

In piazzale Loreto

L'antifascismo torna in piazza "I nostri valori non tramontano"

di Zita Dazzi • a pagina 5

Sono arrivati in tanti e sono rimasti ad ascoltare un'ora di interventi, sotto al monumento che ricorda la "strage di San Lorenzo", l'eccidio di 15 partigiani innocenti voluto nel 1944 dal comando tedesco a Milano. «I nostri valori non tramontano e non si dimenticano nemmeno nell'emergenza sanitaria».

LA CERIMONIA

I valori antifascisti tornano in piazza "Per noi è stato come il 25 Aprile"

In centinaia a Loreto
per commemorare
in presenza i martiri
di San Lorenzo

di Zita Dazzi

Potrebbero essere al mare o in montagna a prendere il fresco, e invece in questo caldissimo agosto milanese arrivano in tanti e restano ad ascoltare un'ora di interventi, sotto al monumento che ricorda la "strage di San Lorenzo", l'eccidio di 15 partigiani innocenti voluto nel 1944 dal comando tedesco a Milano come rappresaglia per un attentato in viale Abbruzzi che fece sei vittime (italiane). Sono qui in tanti, anche più del solito, perché è la prima volta che si può farlo "in presenza", dopo il lockdown, dopo il 25 Aprile festeggiato con *Bella ciao* alla finestra. Gli antifascisti tornano in piazza con gli stendardi delle città - c'è anche Bologna che celebra i 40 anni dalla strage della stazione - e il perché lo spiegaagliardissima Erne-

sta Gervasi, 69 anni, ex impiegata e poi per tanti anni "maschera" alla Scala, dove ha fondato la sezione Anpi. «Io sono nata a Carrara, sono di famiglia partigiana e sono qui anche per mia zia che è stata una delle cinque donne che hanno fatto l'insurrezione nella nostra città d'origine, una pagina di storia che non so perché non è conosciuta, come questa che ricordiamo oggi - racconta l'Ernesta -. Dal lockdown è la prima volta che siamo autorizzati a stare assieme con le nostre bandiere e la nostra memoria, il 25 Aprile ho dovuto accontentarmi di un micro corteo con la mia amica Diana De Marchi. Siamo andate a Baggio per mettere i fiori al monumento dei Caduti». Ci sono tanti anziani. Fra loro anche Lidia Tebaldi, classe 1937 e Maria Lucchetta, classe 1932, che dicono insieme «per noi piazzale Loreto è importante come la Madonna, perché quando eravamo bambine abbiamo visto qui la fine Mussolini e i suoi, è stata la fine, l'ultima pagina della dittatura e dell'orrore. Ogni anno veniamo alla celebrazione e questa volta era ancora più importante, anche se fa tanto caldo, per dire che

i nostri valori non tramontano e non si dimenticano nemmeno nell'emergenza sanitaria».

All'ombra appoggiati al muro, ci sono anche due ragazzini, i fratelli Enea ed Emma Bergamini, 13 e 16 anni, portati dai genitori, che hanno rimandato la partenza delle vacanze per esserci. «Non seguo molto la politica spiego ma al corteo del 25 Aprile ci andiamo spesso: la festa della Liberazione a casa nostra è sacra. Qui è la prima volta che veniamo, ma visto che quest'anno non si è fatto il corteo del 25 Aprile, era giusto farlo». C'è anche un altro studente che batte le mani quando parla Roberto Cenati, presidente dell'Anpi, Matteo Burchi, 19 anni, fresco di maturità al Pascal: «È la prima volta che vengo qui. Il sacrificio di questi 15 partigiani va onorato perché solo grazie a loro oggi noi ragazzi siamo liberi di manifestare il nostro pensiero». Dietro di loro c'è Mimosa Burzio, la moglie di Piero Scaramucci, il giornalista Rai scomparso nel settembre scorso: «È stata l'ultima manifestazione a cui ha partecipato Piero: sono qui per lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Anniversario** La cerimonia per commemorare i 15 partigiani trucidati dai nazifascisti il 10 agosto del 1944